



“ IL NOTIZIARIO ”

Trimestrale di Notizie e Appuntamenti per i Soci

<http://www.giovanemontagna.org>

Sede: via Fossano 25 (piazza Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi) antecedente la gita
dalle 21 alle 22,30

N° 3 - Cuneo, luglio 2008

APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **4 – 18 – 25 luglio – 1 agosto – 5 – 12 – 26 settembre**

INCONTRO INTERSEZIONALE ESTIVO

a Sant'ANNA di VINADIO il 20 / 21 settembre

La sezione di Cuneo ha il piacere di organizzare a Sant'Anna di Vinadio (Valle Stura), il prossimo incontro Intersezionale Estivo di tutte le sezioni. La località scelta per l'incontro è in un angolo delle Alpi Marittime tra le valli Stura e Tinèe. Un'ampia corona di vette gnessistiche, dai fianchi levigati dai ghiacciai fa da corona ed in conche degradanti si raccolgono laghetti pittoreschi.

In questo meraviglioso ambiente si staglia il complesso del Santuario, che con i suoi 2010 m di altezza è il più alto Santuario d'Europa. Se saremo fortunati e avremo giornate serene offrirà a ciascuno di noi "forti" emozioni e un ricordo indimenticabile.

Curiosità sul Santuario. Il primo documento storico che indica la presenza di una chiesetta nel vallone, detto dell'Orgials, è un atto di intesa sui confini di Vinadio e Isola, redatto il 23 settembre 1307, che nomina l'ospizio di S. Maria di Brasca. Si trattava di una piccola cappella affiancata da poveri locali per l'ospitalità dei viandanti e pellegrini. Le testimonianze più antiche sulla vita dell'ospizio attestavano la presenza di eremiti che si dedicavano al servizio dei viandanti. Con il tempo vi fu un custode stabile detto "Randiere", tra i suoi compiti vi era quello di somministrare viveri ai viandanti ed accompagnarli per un tratto di strada in caso di cattivo tempo.

PROGRAMMA :

Sabato 20 – ore 15 / 16 Arrivo dei partecipanti e sistemazione per il pernottamento,
ore 18 Santa Messa nel Santuario,
ore 19,30 Cena,
ore 21,15 Trattenimento serale,
ore 22,30 Buonanotte.

Domenica 21 – ore 7,30 Colazione
ore 8,15 Partenza del gruppo per l'escursione "A",
ore 8,30 Partenza del gruppo alpinistico,
ore 9,00 Partenza del gruppo per l'escursione "B",
ore 14 / 14,30 Rientro dei vari gruppi,
ore 15,00 Rinfresco e scioglimento dell'incontro.

La sistemazione dei partecipanti, nel Centro di Accoglienza Sant'Anna, è in camere a due, tre o quattro letti, con servizi e biancheria, oppure in camerate con letti a castello completi di coperte, in questo caso è necessario portare il sacco lenzuolo o il sacco a pelo.

Escursione "A" – Giro dei Laghi di Sant'Anna – (dislivello 450 m – tempo totale del giro: 4 / 4,30 h)

Dal Santuario (2010 m) si sale per pochi minuti su una stradina asfaltata fino ad un pianoro ove si trova il masso detto "dell'Apparizione".

La leggenda narra che Sant'Anna qui apparve alla pastorella Anna Bagnis per indicarle il luogo dove costruire il Santuario.

Imboccata ora la strada, ex militare, poco dopo si lascia sulla sinistra il piccolo Lago del Colle di Sant'Anna (2156 m) e con ampio e comodo percorso si arriva al panoramico Passo Sant'Anna (2308 m) al confine con la Francia. Lo stretto intaglio roccioso del Passo, in anni ormai lontani era molto frequentato dai contrabbandieri e dagli emigranti che magari non avendo i documenti in regola per passare dai valichi ufficiali,

anche in inverno passavano per questo valico molto pericoloso. Ora il sentiero contorna dall'alto la conca ove in basso occhieggia il Lago Grande di Sant'Anna, passa in mezzo a monoliti rocciosi e raggiunge il Colle Lausfer (2378 m) tra resti di casermette, raggiungendo nuovamente il confine con la Francia. La mulattiera scende ora in territorio francese verso i Laghi Lausfer costeggiandone il lago Lausfer Soprano (2369 m): un bello specchio d'acqua di notevoli dimensioni. Con una breve e ripida salita si raggiunge il Colle Saboulé (2461 m) attraverso il quale si rientra in territorio italiano.

Ora la mulattiera passa sotto pareti rocciose e poi per un tratto è scavata nella roccia e sostenuta da stupendi muraglioni di pietre per raggiungere infine il Passo Tesina (2400 m) e discendere per prati al Lago Grande di Sant'Anna (2167 m) che avevamo visto dall'alto e raggiungere il pianoro del masso "dell'Apparizione" completando così il giro dei Laghi.

Escursione "B" – Dal Santuario al Passo Tesina – (dislivello 390 m – tempo di salita: 1,40 / 2 h)

Seguendo il percorso precedente si raggiunge il masso "dell'Apparizione". Da qui si percorre una carrareccia dal fondo pietroso, per pochi minuti, proseguendo su sentiero per ampi tornanti fino alla conca dove giace il Lago grande di Sant'Anna (2167 m – 0,50 h dal Santuario). Il sentiero ora si eleva con moderata pendenza e ampi tornanti superando un secondo laghetto e raggiunge infine il Passo Tesina (2400 m – 1,40 dal Santuario). Dal passo si gode un buon panorama sulla catena: Maladecia, Cima della Lombarda e su quella di confine Corborant e Ischiator sono solo alcune cime della panoramica visione da questo lato. Stesso percorso per la discesa. Al Passo Tesina, a gruppi uniti, si ritornerà al Santuario di Sant'Anna.

Arrampicata alla Rocca della Colla Auta: Via Francesca

Breve, divertente ma non banale via, su roccia di gneiss, per trascorrere alcune ore in arrampicata. Come i precedenti itinerari si raggiunge il masso "dell'Apparizione", di qui ci si dirige in direzione della sovrastante parete, seguendo i pallini rossi che portano alla base.

Via attrezzata, necessari otto rinvii ed eventualmente qualche friend.

Sviluppo arrampicata: 250 m – Difficoltà: D, D+, (5 + max)

Per la discesa: all'uscita della via si guadagna per rocce rotte la vetta e si scende agevolmente sul lato opposto. La via non è attrezzata per le doppie.

Siete tutti invitati, anche solo un giorno, a parteciparvi o a collaborare per la buona riuscita di questa manifestazione. Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 5 settembre**, oppure telefonare al Coordinatore: Cesare ZENZOCHI, telef. 0171.691.429 oppure 340.255.7670

"Vademecum" del partecipante alle gite sociali.

Lo scopo delle gite sociali è di condurre tutti i partecipanti alla meta: l'andatura e l'itinerario saranno atti a mantenere il gruppo compatto.

Il partecipante si informa in dettaglio sul percorso e sulle difficoltà che esso comporta e, in relazione a ciò, valuta le proprie capacità, vale a dire la necessaria preparazione tecnica ed il personale livello di allenamento.

Si iscrive alla gita nei tempi e modi stabiliti (in caso contrario non si presenta all'appuntamento).

Si presenta all'appuntamento con equipaggiamento e attrezzatura idonei per affrontare la gita.

All'appuntamento comunica subito la propria presenza al Coordinatore.

Per le gite effettuate con le auto private si accorda preventivamente con altri partecipanti per occupare i posti auto, al fine di ottimizzare la logistica e di non perdere tempo alla partenza.

Collabora con l'organizzazione e si attiene alle indicazioni di questa.

Per nessun motivo si incammina prima del Coordinatore.

Non supera mai lungo il percorso il Coordinatore: vale la regola che chi si allontana di propria iniziativa si autoesclude dalla gita. In particolare il partecipante tiene sempre una posizione intermedia tra il Coordinatore e la persona designata da quest'ultimo a chiudere la fila.

Sa che né l'età né l'esperienza sono validi motivi per attuare "iniziative personali" al programma.

Se giunge isolato ad un bivio del percorso si ferma ed attende la persona che chiude la comitiva.

Segnala tempestivamente eventuali sintomi di stanchezza, crampi e difficoltà in genere.

Adegua il proprio procedere a quello medio della comitiva.

Adegua i propri tempi per le soste a quelli della comitiva.

Nel caso di gite scialpinistiche si assicura del buon funzionamento del proprio ARVA (la cui dotazione è obbligatoria) e rimane per tutto il tempo assieme al gruppo di cui fa parte.

Al termine della gita restituisce al Coordinatore l'eventuale materiale messo a disposizione dalla Giovane Montagna.

dal foglietto "Appunti e Pensieri" della Rivista Giovane Montagna – **Giugno 1966.**

Durante le escursioni

In una gita sociale ognuno ha l'obbligo di ottemperare alle prescrizioni e direttive del coordinatore. Non sono ammesse arbitrarie iniziative personali, tutti hanno gli stessi diritti e doveri: l'escursione non è organizzata per i comodi di nessuno, ma per la gioia e la soddisfazione di tutti i partecipanti. Una volta poi partiti per la meta prefissata, si regoli la marcia sul passo di chi è meno dotato fisicamente o meno allenato: non si deve far "scoppiare" nessuno, per il gusto di farsi ammirare forti e bravi. Chi è più esperto aiuti con gentilezza e generosità chi è più impacciato e stanco. Sono questi i fattori che rinsaldano le amicizie e creano in una associazione vincoli di affetto e di cameratismo che resteranno per tutta la vita.

PROPOSTE ATTIVITA' da LUGLIO a SETTEMBRE

6 luglio – Punta TRE CHIOSIS (3080 m) da Pontechianale – E

La punta è la cima più elevata della costiera che, dal Monte Losetta, si allunga verso meridione alla confluenza Vallanta – Varàita di Chianale. La parte terminale dell'itinerario si sviluppa sul crinale della lunga Cresta Savaresch fronteggiante il versante occidentale del massiccio del Monte Viso, che qui appare in tutta la sua grandiosità.

Posteggiata l'auto in prossimità del rifugio si segue una stradina sterrata che serpeggiando raggiunge la stazione d'arrivo della seggiovia (fuori servizio), proveniente da Pontechianale. Con un marcato sentiero si raggiunge lo spartiacque Varaita – Vallanta, si svolta a sinistra e si segue la lunga Cresta Savaresch. In vista della cima, il sentiero passa vicino a delle rovine di un ex ricovero militare (2988 m), poi seguendo una ripida china di sfasciumi raggiunge l'ampio dossone sommitale e successivamente la panoramica cima.

Luogo di partenza : rifugio Savigliano (1743 m)

Dislivello : 1337 m

Tempo di salita : 4,30 – 5 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 4 luglio**, oppure telefonare ai coordinatori:

Giampiero GHIGO, telef. 347.017.2785 – Roberta DUTTO, telef. 0171.65.281

19 / 20 luglio – M.te TEU BLANC (3438 m) – P.ta FOURA (3411 m) dal Colle Nivolet – EE / A

Due giorni nel Parco Nazionale del Gran Paradiso

Sabato 19 – Salita al Teu Blanc. L'escursione si svolge in quota in un ambiente di rara bellezza. La vista spazia dai vicini laghi Leité e Rosset, al Gran Paradiso, fino alla lontana Grivola. Lungo il percorso si possono osservare varie specie di animali di montagna.

Itinerario: Dal rifugio il sentiero sale ripido, oltrepassa l'Alpe Riva (2590 m), prosegue sui Piani di Rosset che si attraversano in leggera salita. Il sentiero serpeggia in lieve pendenza verso nord, poi con un tratto più ripido sale al Col du Leynir (3084 m). Dal colle segue il pendio di rocce scistose frantumate seguendo numerosi ometti sino alla cima. La discesa è lungo il percorso di salita.

Sabato 20 – Salita alla Punta Fourà. Si trova sullo spartiacque tra la Valle Orco e la Valsavaranche. La punta è caratterizzata da un masso che sovrasta un caratteristico foro (dando il nome alla cima); il panorama spazia dalle Alpi Graie alle Alpi Pennine con ampia veduta dei pascoli del Piano del Nivolet.

Itinerario – Dal rifugio procedendo su pietraie e su pascoli, con moderata salita si raggiunge prima il Colle di Feràuda (3028 m) e il successivo Colle di Punta Fourà (3124 m). Per massi accatastati si sale la spalla dell'anticima nord-ovest seguendo il crinale. Dall'anticima con un passaggio piuttosto delicato si raggiunge la vetta. La discesa è lungo il percorso di salita.

Pernottamento in rifugio, trattamento di mezza pensione. **POSTI LIMITATI**, prenotarsi per tempo con versamento di una caparra.

EQUIPAGGIAMENTO: Portare: un sacco lenzuolo, ghette da neve, ramponi, un paio di bastoncini.

Luogo di partenza : Rifugio Savoie (2531 m) nelle vicinanze dei laghi del Nivolet

Dislivello : 1° giorno = 907 m / 2° giorno = 880 m

Tempo di salita : 1° giorno = 3 – 3,30 h / 2° giorno = 3,30 – 4 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 11 luglio**, oppure telefonando ai Coordinatori:

Domenico PRIOLA, telef. 339.377.6720 – Anna MONDINO, telef. 0171.491.840

27 luglio – Giro TESTA di TABLASSES (2851 m) da Terme di Valdieri – E

..... un'intera giornata su sentieri e panorami "regali"

Massiccia sommità di rocce magmatiche (graniti) spicca sullo spartiacque principale tra il Vallone di Prefouns e la Val Morta, dominando a meridione il versante del Lac Negrè ed a settentrione il Piano di Valasco.

La cima offre una veduta panoramica circolare molto estesa e di particolare dettaglio sul gruppo del Prefouns, caratterizzato dalle verticali strutture della Cresta Savoia. La prima ascensione nota è stata compiuta da Victor De Cessole con le guide alpine A. Ghigo e J. Plent, nel luglio del 1913.

Itinerario: partenza dalla Chiesetta di San Giovanni (1385 m), Vallone del Valasco, Vallone e Passo di Prefouns, cima di Tablasses (2851 m), passo di Tablasses, colle di Bresses, laghi mediani di Fremamorta (2371 m), colletto del Valasco (2429 m), Val Morta, Valasco e finalmente Terme!

Il giro è lungo ma si snoda interamente su strade ex militari purtroppo, a tratti, ormai sentieri.

Luogo di partenza : Terme di Valdieri (1385 m)
Dislivello : 1500 m circa
Difficoltà : E il giro - EE la cima Testa di Tablasses
Tempo di salita : 4,5 - 5 h per la cima Testa di Tablasses – intero giro 9 h
Mezzo di trasporto : auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 25**, oppure telefonare ai coordinatori:
Anna MONDINO, telef. 0171.491.840 (ore serali) – Elisabetta MATTA

3 agosto – Lago MAURA (2370 m) – Pera de FENER (2698 m) - E

Da San Giacomo di Entracque saliamo nel vallone del Gesso della Barra con un primo traguardo, il rifugio Soria, idoneo per sosta e ristoro, per chi intende fermarsi. Si continua nel pianoro del Praiet a quota 1903 m. Lasciato il sentiero per il Colle delle Finestre, si svolta a sinistra per affrontare una lunga serie di tornanti della gorgia Maura, nel cuore del Gelas. A quota 2370 si trova il lago Maura. Ampia veduta su tutta la valle e cime attorno. Proseguendo per il sentiero, si lascia a destra la traccia che porta alla Forcella Roccati, si sale a sinistra su percorso ben tracciato, ma detritico ed a quota 2698 m si trova un grosso masso roccioso denominato Pera de Fenèr. In una nicchia è collocata una lapide in memoria del chierico Mario Pocchiola, caduto sulla montagna.

Al bivio per la Forcella Roccati si trova la lapide a ricordo del dott. Ugliengo caduto recentemente mentre svolgeva attività di soccorso ad un escursionista francese.

Il panorama è imponente sia sulla vallata che sui monti circostanti nonché su l'intaglio del Passo dei Ghiacciai. Discesa sullo stesso percorso in 3,40 h circa.

Luogo di partenza : San Giacomo (1213 m)
Dislivello totale : 1485 m
Tempo di salita : 5,30 h
Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro martedì 29**, oppure telefonando ai Coordinatori:
Michelangelo DANIELE, telef. 0171.691.956 – Claudia CASELLA, telef. 340.255.7670

3 / 10 agosto – XI Settimana di Pratica Escursionistica a San Giacomo di Entracque (E / EE)

L'XI° Settimana di Pratica Escursionistica si svolgerà quest'anno in Alpi Marittime, avendo come base la familiare Casa Alpina della Sezione di Moncalieri a S. Giacomo di Entracque, in pieno Parco Naturale. Le caratteristiche della Casa sono note a molti: oltre 40 posti letto, in camere da 2 a 10 posti. I servizi sono in comune. I letti (a castello) sono dotati di materassi, cuscini e coperte; è obbligatorio portarsi le lenzuola oppure fare uso del sacco a pelo. Il refettorio può ricevere 60 coperti. Insomma è una sistemazione confortevole e accogliente quanto basta, pur rispettando il carattere un po' "spartano" che è nello stile di queste Settimane.

Nel caso i posti disponibili non fossero sufficienti, la vicinissima Casa del Parco potrà renderci disponibili altri posti, ma tuttora non è possibile confermare come certa questa opportunità. Occorre, quindi, conoscere abbastanza per tempo il numero totale dei partecipanti.

Come è noto, **la Settimana ha come finalità la formazione di capigita di gite escursionistiche**. Tutti i responsabili Sezionali (Presidenti e Coordinatori attività alpinistica) sono invitati ad individuare i partecipanti, motivandoli adeguatamente, a comunicare preventivamente il loro numero entro il 30 giugno p.v. e ad inviare **in modo definitivo i relativi elenchi entro il 15 luglio p.v.** Anche in caso di non partecipazione, le Sezioni sono invitate a darne comunicazione entro i termini sopra riportati. Considerata la capienza delle strutture che ci accoglieranno, invitiamo i Responsabili Sezionali a fare buona pubblicità anche verso Soci che, svincolati dalle attività didattiche, potranno godere di una settimana di soggiorno, nello spirito della Giovane Montagna. In ogni caso, all'arrivo delle prenotazioni, la precedenza andrà accordata ai partecipanti alla Settimana.

PROGRAMMA DI MASSIMA:

Domenica 03 agosto	Pomeriggio: Arrivo e sistemazione dei Partecipanti Dopo cena: Presentazione della Settimana e dei Partecipanti
Da Lunedì 04 agosto a Giovedì 07 agosto	Escursioni in giornata di varia lunghezza e difficoltà; alla sera lezioni su argomenti utili per la preparazione e la conduzione di una gita in montagna
Venerdì 08 agosto	Raggiungimento di un Rifugio

Sabato 09 agosto Salita in montagna, al limite dell'alpinismo; programma più semplice per chi non vorrà effettuare questa salita
Domenica 10 agosto S. Messa e conclusione della Settimana

Seguirà a ridosso della data di inizio della Settimana il programma delle gite previste, necessariamente possibile di variazioni per motivi di sicurezza e condizioni alpine e meteo.

Per perseguire le finalità formative della Settimana, si raccomanda la partecipazione per l'intero periodo.

E' essenziale un buon allenamento.

Gli eventuali Soci "soggiornanti", pur essendo svincolati dalle attività didattiche in campo, sono tenuti ad osservare gli stessi turni dei partecipanti (orari di colazione, cena, etc.).

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Le quote settimanali, che comprendono per tutti la mezza pensione, più cestino per colazione al sacco del mezzogiorno, e l'assicurazione infortuni, sono le seguenti:

- **Capogruppo / Istruttore 210 €**
- **Allievo / Soggiornante 235 €**

NB: la quota non comprende i costi di trasporto, e il costo del soggiorno a mezza pensione presso il rifugio prevista per il venerdì.

EQUIPAGGIAMENTO

Normale abbigliamento ed equipaggiamento da escursione di media/alta montagna, con robuste pedule o scarponi. Casco, imbragatura, due cordini e due moschettoni a ghiera, set regolamentare da ferrata, consigliabili per tutti e **obbligatorie** per chi effettuerà la salita in montagna.

Informazioni ed Iscrizioni, entro **martedì 15 luglio**, telefonando al Coordinatore:
Cesare ZENZOCCHI, telef. 340.255.7670

7 settembre – Forte PEPINO (2263 m) dal Colle di Tenda (Eb)

I forti del Colle di Tenda sono stati costruiti tra il 1880 e il 1890 e il più bello tra questi è il Forte Pepino situato in panoramica posizione quasi a picco sulla Valle Roya.

Si parte dai pressi del Colle di Tenda a quota 1804 m dove termina l'asfalto e seguendo una bella via militare in leggera salita si raggiunge lo spiazzo del Forte Tabourda (1962 m) Seguendo ora un'altra stradina si sale alla conca sotto la Cima Becco Rosso e con alcuni erbosi e panoramici tornanti si arriva al bel Forte Pepino (2263 m) che come il sottostante Forte Tabourda era equipaggiato con 6 cannoni e 120 uomini. Chi lo desidera con breve salita alle spalle del Forte potrà arrivare sulla Cima Pepino (2344 m) che è l'ultima elevazione delle Alpi Liguri e vanta un panorama eccezionale: dal Mar Ligure, alle Alpi Marittime e ai lontani 4000 Valdostani che sveltano al di sopra della pianura Piemontese. Ritorno per altra strada militare.

Il percorso di questa gita è particolarmente adatto ai bambini.

Località di partenza : Colle di Tenda (1804 m)

Dislivello : 460 m

Tempo totale del giro : 4,30 h

Mezzo di trasporto : Auto Private

Informazione ed iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 5 settembre**, oppure telefonare ai Coordinatori:
Renato FANTINO, tel 0171.757.594 – Elisabetta MATTA, tel. 0171.491.840 – Daniela RACCA

14 settembre – Laghetto del Gorgion Lungo (2560 m) da Ferrere (Valle Stura) – E

Itinerario poco conosciuto, ma vale la fatica. Provare per credere!

La meta della nostra escursione è il Laghetto del Gorgion Lungo, più comunemente chiamato Lago Freddo presumo derivante dalla temperatura delle sue acque.

L'itinerario inizia a Ferrere, si supera il torrente fuori paese e si attraversa la pineta per proseguire sul sentiero che, aggirato il costone si affaccia alla conca pascoliva del Rio Forneris. Seguiremo il sentiero che con un lungo traversone sale alla casetta di caccia a quota 2120 m. Lasciato il sentiero per il Colle del Ferro si prosegue sulla destra, su tracce di sentiero che si addentrano in piccoli valloni per arrivare al Laghetto, incastonato in una amena e poco profonda conca prativa che dà all'escursionista, che lo scopre, la sensazione di essere sospeso tra terra e cielo.

Località di partenza : frazione Ferrere (1869 m)

Dislivello : 691 m

Tempo di salita : 3 h

Mezzo di trasporto : Auto Private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 12**, oppure telefonando ai Coordinatori:
Anna AGAMENONE – Cesare ZENZOCCHI, 349.156.1212 – 340.255.7670 – 0171.691.429

28 settembre – Laghi di PEYRAFICA (2358 m) dal Colle di Tenda – E

Dal colle di Tenda si prosegue sullo spartiacque franco/italiano fino al Fort de Giaure (2254 m), spettacolare veduta sul vallone di Limonetto e sulla valle Roja. Si scende a 2120 m di quota per risalire ai laghi di Peyrafica. Si ammira lo stupendo panorama su Casterino e la valle di Valmasque. Il rientro avverrà percorrendo in buona parte la strada sterrata di Caramagne che collega il colle di Tenda a Casterino.

Località della partenza: Colle di Tenda (1871 m)

Dislivello: 487 m

Tempo dell'intera escursione: 6,30 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazione ed Iscrizione in SEDE, entro **venerdì 26 settembre**, oppure ai Coordinatori
Marisa BALLAURI, telef. 0171.630.305 – Michelangelo DANIELE, telef. 0171.691.956

LE CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

9 marzo – “Festa della Mimosa” di Vanda Cioce.

DONNE E MIMOSE..... FIORI DI PRIMAVERA!

Pioveva già da più giorni e le previsioni per la domenica non erano un gran ché, poi c'era anche la levataccia, visto che il pullman doveva transitare per la galleria del Tenda entro le 7.

Volevo rinunciare (lo spirito era pronto....ma la carnedebole!) però il piacere di trascorrere la giornata in buona compagnia sulla riviera più famosa del mondo mi attirava, perciò, facendomi violenza, sono partita.

Il viaggio è stato piacevole, grazie anche all'abilità dell'autista, che ci ha portato su per stradine strette e ripide al piccolo paese di Castellar, nell'entroterra di Mentone. Le nuvole correvano nel cielo, lasciando intravedere squarci di sereno e la nebbia bassa ogni tanto copriva il panorama, che di lassù spaziava sul mare e i bei paesini della costa.

Dovevamo festeggiare la ricorrenza dedicata alla donna. Ma c'è proprio bisogno di istituire una giornata per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla presenza di questa metà del genere umano e riconoscerne pari dignità con l'altra metà? Nei tempi in cui viviamo mi sembra abbastanza ridicolo.

Quest'anno, fortunatamente a mio parere, la ricorrenza è passata un po' sottotono. Certamente è importante dimostrare solidarietà alla donna, perché come madre, sorella, sposa, amica per secoli non ha avuto riconoscimenti, anche se portava sorriso e gentilezza.

Dagli zaini usciva fuori ogni ben di Dio per la gioia del palato e vino bianco e rosso sono riusciti a riempire i bicchieri di tutti i partecipanti. Con calma, perché il tempo era dalla nostra, regalandoci anche un timido raggio di sole, abbiamo indugiato in questa bellissima conca del Plan du Lion per mangiare, bere, chiacchierare e cantare, poi, dopo la preghiera e la foto di rito, ci siamo incamminati per scendere, facendo attenzione a non mettere i piedi in rotonde “torte”, rese morbide dalla pioggia del giorno prima.

Il gruppo dei nipoti, eludendo la sorveglianza dei nonni, si è divertito a prenderle di mira con le pietre e a questo divertimento, credendo di non essere osservato, si è unito anche chi piccolo non era più.

Un albero di mimosa, caduto a terra spaccato dal peso dei fiori bagnati, è stato preso d'assalto da noi tutti, cosicché siamo scesi a valle allegramente con il nostro bel mazzo dorato.

E' bello identificare la festa della donna con la mimosa, fiore che illumina la primavera. Basta a pensare che la donna sia una “sottospecie” della razza umana!

La Genesi ci ricorda che “maschio e femmina Dio li creò” e, dopo aver creato l'uomo, gli fece un aiuto simile: la donna. Ma quel “simile” passa sempre nel dimenticatoio.

Un giro per il paesino di Castellar ci sembrava appropriato. Abbiamo percorso lentamente le sue stradine, ammirato la sua bella chiesa, il Municipio, la casa dei Lascaris, signorotti del paese in tempi passati, e dal belvedere sulla piazza, il sito dove un tempo sorgeva il vecchio villaggio.

Che altro posso dire per chiudere, non certo quello che scrivevano i nostri figli alle elementari:”” e tornammo a casa, felici e contenti della bella giornata trascorsa.”” Oppure..... posso?

P.S. Se sono stata troppo di parte, mi scuso con i Signori uomini. D'altronde loro fanno festa i restanti 364 giorni (e 365 negli anni bisestili).

16 marzo – Monte Besimauda di Anna Testa.

Nonostante le previsioni del tempo, piuttosto inclementi, ci ritroviamo puntali, in otto, all'appuntamento sul piazzale della Chiesa di Pradeboni.

Piercarlo e Liliana il giorno precedente scoprono che partendo dalla loc. Truna, due km a monte di Pradeboni si possono risparmiare ben 100 metri di dislivello! Siamo tutti d'accordo e ivi parcheggiamo. Calziamo poco dopo gli sci in direzione della rinomata area attrezzata delle Meschie (1123 m) che in questo momento si è riappropriata del silenzio della montagna.

Il sole comincia a far capolino in mezzo alla pineta: è di buon auspicio! Lasciata la strada ci inoltriamo su comodi pendii. Raggiunta la Costa della Mula percorriamo agevolmente l'intero crinale recuperando forze. Fotografiamo e ammiriamo con rispetto la Punta della Besimauda, la cui parte sommitale è completamente scoperta. Risaliamo il canale, abbastanza ripido, che costringe a fare continue "guce". La neve però cede un po' sotto gli sci per cui possiamo girare in sicurezza. Molliamo gli sci poco sotto la punta e scavalcando grandi massi rocciosi raggiungiamo la meta a quota 2231m (1200 m di dislivello).

Che meraviglia! La fatica è ampiamente ripagata dal panorama di incomparabile bellezza! Siamo felici ci congratuliamo vicendevolmente. La montagna della nostra Cuneo, che tanto ci affascina, è sotto i nostri piedi!

La gioia è ancora maggiore per coloro che la raggiungono per la prima volta! Facciamo una breve pausa pranzo, in serena allegria, poi un attimo di riconoscente preghiera al buon Dio che ci permette di assaporare gioie così intense. Ridiscendiamo con prudenza sui massi pietrosi. Calziamo gli sci: la neve tiene bene per cui riusciamo a curvare assai facilmente. Occorre però tenere d'occhio le pietre che cerchiamo di evitare zizzagando, ma per quelle celate da un leggero strato di neve non c'è scampo.

E per concludere in bellezza i coniugi Picollo ci invitano a festeggiare nella loro deliziosa e tranquilla casetta immersa nel verde della campagna a Peveragno.

Grazie a tutti per questa bella giornata ai coordinatori, amici e compagni di fatica. Se casualmente non vi avessi conosciuto, forse oggi non potrei raccontare e condividere queste belle avventure di scialpinismo.

28 marzo – Serata in sede: L'architettura tradizionale delle Valli Occitane di Anna Testa.

L'ing. Luigi Massimo, profondo conoscitore della realtà architettonica delle valli occitane ci ha presentato il suo ampio archivio fotografico raccolto nell'arco di circa quarant'anni.

La gente nel costruire le proprie abitazioni faceva uso dei materiali reperibili in loco, quali pietre e legnami per le strutture murarie e dei tetti, mentre per la copertura degli stessi utilizzava lose e paglia di segale.

La maggior parte degli insediamenti sono dislocati su versanti solatii detti "Adrech". Si trovano molte case costruite in "blocco" con ripari che permettevano agli abitanti di svolgere attività lavorativa anche durante i mesi invernali. Restano in piedi forme architettoniche che risalgono al Medioevo, soprattutto nelle Valli Maira e Varaita dove si ammirano portali interamente in pietra, sculture, finestre a bifora, colonne rotonde e facciate a vela. Nel corso di questi anni parecchie di queste antiche costruzioni sono crollate; alcune sono state ristrutturare con cura, altre rimaneggiate maldestramente.

Si riscontrano caratteristiche comuni per le costruzioni delle nostre vallate e quelle poste sui versanti francesi del Queyras, dell'Ubaye e della Provenza. Si può pensare che neanche allora i naturali valichi alpini costituissero barriere per la circolazione di idee e manodopera.

La serata ricca di curiosità e dettagli ha suscitato nei presenti interesse, tant'è che durante le nostre future gite nulla più sfuggirà ai nostri occhi. Grazie per la bella serata.

5 / 6 aprile – XXXVII Rally scialpinistico a Saint Oyen di Anna Maria Agamenone.

Dopo la rinuncia forzata dello scorso anno si è svolto il rally scialpinistico nella splendida Conca Flassin a Saint Oyen in Val d'Aosta, ai piedi del Colle del San Bernardo.

Organizzato dalla sezione di Torino e, per la prima volta nella Giovane Montagna, diretto magistralmente da una donna molto preparata e determinata, Maria Teresa Bolla. Otto squadre in gara più quattro fuori gara, si sono impegnate in tutte le varie prove previste dal regolamento.

Dalla sezione di Cuneo un piccolo gruppo. Pur non avendo una squadra partecipante, si è impegnata ad incoraggiare tutti gli atleti nel corso della gara. Questa manifestazione, importante per tutte le sezioni, è un momento di incontro e amicizia ma la nostra sezione forse è meno attratta da questo richiamo. Chissà, il prossimo anno ci sarà più partecipazione? Speriamo!!!

Vincitrice dell'ambito trofeo la sezione di GENOVA.

CLASSIFICA GENERALE PER SEZIONI – TROFEO

Sezione	Punti	Tempo gara	prova barella
1° GENOVA	246	2:08:00	0:05:42
2° TORINO	225	2:39:29	0:02:47
3° MONCALIERI	215	2:27:20	0:04:04
4° IVREA	143	2:19:37	
5° VERONA	140	2:17:40	

13 aprile – Forte Pernante di Renato Fantino.

Dopo una settimana di tempo poco bello, stamane il cielo è azzurro anche se le previsioni segnalano peggioramento in arrivo. Al parcheggio di Limoneto 1224 m, c'è una bella confusione tra sciatori e ciaristi e mi fa un po' pena vedere gli impianti tristemente fermi nonostante le piste siano ancora perfettamente innevate e la neve così bella... A volte sento dire da alcuni che in primavera non hanno più voglia di andare su neve: io non sono molto d'accordo (mia personale opinione) perché in montagna c'è ancora neve e a piedi sono ancora pochi i posti dove si può andare, e poi in primavera fa meno freddo che in inverno. E con gli impianti già chiusi si può

tranquillamente andare sulle piste dove la neve è battuta, così non c'è da faticare a battere la pista: "de gustibus" dicevano gli antichi...e poi *dulcis in fundo* le stazioni da sci sono sempre in luoghi altamente panoramici.

Ma veniamo alla nostra gita: i 14 partecipanti all'escursione salgono senza percorso fisso nella bella conca denominata "prati di San Lorenzo"; ecco il fischio di una marmotta che prontamente il mio cagnolino è andato a cercare. Si arriva così ai 1871 m del Colle di Tenda con la solita aria gelidina, mentre strani nuvoloni già si aggirano per il cielo nascondendo il tiepido sole e contribuendo ad abbassare la temperatura di per sé già poco calda. Si sale poi tagliando i tornanti della strada coperta dalla neve e verso le 12 siamo alla meta mentre i monti intorno hanno già il cappello di nubi. Si pranza dentro il Forte e come previsto ora fa caldo, ora fa freddo: mah! misteri montani. Per il ritorno non vi so dire molto perché a causa di miei impegni personali devo scappare prima degli altri che già hanno iniziato a gorgheggiare (indovinate chi...). La neve ammorbidita dal sole è veramente favolosa e per la prima volta dopo diversi anni non vado più sugli sci, invidio veramente gli sciatori che scendendo ricamano curve su curve con una neve così bella che erano anni che non si trovava più. Questo grazie alla buona quantità caduta che le ha permesso di assestarsi per benino. Comunque nei pochi tratti un po' ripidi si riesce addirittura a scivolare mentre il cane continua correre dietro ai pezzi di neve che rotolano giù. Un grazie a chi ha avuto la bella idea di inserire questa gita primaverile in questi luoghi molto conosciuti ma molto ben panoramici e da me molto amati.

18 aprile – Serata in sede: Fosco Maraini di Fernanda Vertamy.

La serata era dedicata a un argomento un po' nuovo e molti, prima di aderire si saranno chiesti chi era Maraini, protagonista non presente.

Questa è stata la prima domanda che Ilio Grassilli della sezione di Roma, organizzatore della serata, ha rivolto ai presenti. Pochi hanno saputo rispondere salvo qualche dubbioso circa la possibilità che egli fosse il padre della ben nota scrittrice Dacia.

Così è iniziata la presentazione dello studioso e ricercatore scientifico amante della natura ma anche autore di bellissime poesie. Egli viaggia molto, ben quattordici viaggi in TIBET, terra allora quasi sconosciuta accompagnando il famoso orientalista Giuseppe Tucci.

Così grazie agli interessi così variegati e approfonditi di Maraini, abbiamo potuto seguire le sue passioni attraverso diapositive e l'ascolto di letture autobiografiche magistralmente ordinate da Ilio.

Nella seconda parte della serata Ilio si è soffermato sulla spedizione al Gasherbrun IV nel Karakorum, diretta da Riccardo Cassin, che nel 1958 portò in vetta Bonatti e Mauri per una via di grande difficoltà alpinistica.

Di questa spedizione Maraini fa il cronista e l'anima segreta. Memorabili restano le sue pagine di grande umanità sulle genti di quella grande catena, i Balti, soprattutto indispensabile supporto logistico ma anche compagni di avventura. Bellissime le diapositive! Grazie Ilio sei sempre un grande!

20 aprile – Cap Ferrat da Beaulieu di Valeria Rocchia.

Sei del mattino. Le nuvole sono chiuse, nere e minacciose e le previsioni meteo infauste. La Costa Azzurra però è quasi sempre "un altro mondo" quindi saliamo sul pulmann con il presentimento che ci aspetti una buona giornata. A Limone il cielo è già sereno e dopo la galleria del Tenda..... un altro mondo.

Il viaggio è un po' sonnacchioso, ma a Ventimiglia un buon caffè con croissant risvegliano la compagnia. Cominciamo a godere del mare, del sole, dei paesaggi sempre affascinanti: Monaco, Montecarlo. Il pullman ci scarica davanti al casinò di Beaulieu e, zaino in spalla, comincia la nostra avventura.

Beaulieu è una cittadina a prevalente vocazione turistica. La bellezza del posto ed il suo clima particolarmente felice hanno spinto molti notabili francesi e stranieri a stabilirvisi, tanto da essere considerata una delle città simbolo della Belle Epoque di cui conserva ancora splendide dimore aristocratiche. Appena partiti il coordinatore Renato ci fa notare la villa dell'attore d'altri tempi David Niven affacciata sul mare in una bellissima caletta. La passeggiata, con dislivelli che non superano i 100 metri complessivi, si svolge in prevalenza a bordo mare. Direi che il percorso - tracciato in modo da renderlo accessibile a tutti in un'alternanza di tratti a selciato, sterrati e agevolati da gradinate per rendere sicuri i passaggi più ripidi - si può distinguere in due tronchi aventi caratteristiche diverse:

1 – Beaulieu-St. Hospice. Questo tratto, allo stesso livello del mare, è interessante perché si snoda tra splendide ville circondate da una vegetazione lussureggiante. Camminiamo con calma perché è tutto da vedere. Poco più avanti si devia fino a Pointe Saint Hospice.

Molto suggestivo il Cimitero di guerra belga con le lapidi tutte uguali e tutte con la bandiera belga, immerse nell'erbetta verde e nelle viole del pensiero. Imponente la Madonna con bambino in bronzo alta circa 12 metri davanti alla Cappella fatta costruire dal Duca di Savoia Emanuele Filiberto verso la fine del secolo XVI. Nella Cappella, alcuni dipinti di uno stile naïf molto particolare attirano la mia attenzione.

Da Saint Hospice si abbraccia un'ampia visuale che comprende verso nord il tratto di costa tra Montecarlo e Eze-bord-de-mer dominata dallo sperone roccioso sul quale spicca il borgo di Eze village. Verso sud-est si snoda il proseguimento del percorso. Una bella spiaggia soleggiata ci accoglie per il pranzo. Il gruppo –

nonostante le lamentele di Renato – si frammenta: alcuni cercano il sole, altri l'ombra, chi vuole ripararsi dalla brezza, chi invece bagna i piedi nel mare.

Chiacchiere, cantatine, risate, un piccolo sonnellino e poi la comitiva si riunisce per proseguire.

2 – Pointe Malalonghe-Spiaggia di Passable. Questo tratto è invece più interessante per la natura che ci circonda. Scogliere calcaree di forma tormentata in conseguenza dell'erosione eolica e della forza dei marosi, fioriture coloratissime, piante grasse di grandezza spropositata. Il sentiero di sopraeleva a qualche decina di metri sul mare, camminiamo su una comoda cengia che si affaccia su strapiombi in fondo ai quali il mare si infrange sugli scogli. A Point Malalongue, sormontata dal faro, ci troviamo più o meno a metà itinerario.

Attraversando la spiaggia di Passable si apre qualche ombrello per la piogerellina che scende da circa 10 minuti. Torniamo nell'abitato di Villefrance, in prossimità della Villa della Baronessa Béatrice Ephrussi de Rothschild. Il pullmann ci attende poco lontano, alla stazione ferroviaria di Beaulieu, per cullarci sulla strada del ritorno sotto una pioggia sempre più battente.

Un grosso grazie agli organizzatori di questa giornata che ci ha permesso di "assaggiare" la bella stagione in arrivo, circondati da una natura rigogliosa e da paesaggi splendidi.

4 maggio – Colline di Pavese di Claudia Casella.

In questa calda domenica di maggio la nostra gita non prevede il raggiungimento della "cima", ma un'escursione tra antichi borghi in una natura poco appariscente ma selvaggia.

Il pullman è al completo. Giunti a Niella Belbo Anna Agostina la nostra inappuntabile guida, ci descrive il "percorso GIRASOLE", un semianello di cinque ore che si snoda su strade sterrate di campagna. Attenti alla spiegazione ma impazienti zaino in spalla si cammina. Raggiunta la chiesa settecentesca della Madonna di Niella siamo circondati da boschi, pascoli e morbidi pendii occupati da infinite coltivazioni di vigneti. La nostra camminata prosegue allegramente fino al punto più alto delle Langhe, per poi ridiscendere alla piccola frazione Lunetta. C'è silenzio! Le vecchie case addossate con i balconi in legno e i tetti in pietra riportano la mente a un mondo faticoso ma molto semplice.

Il profumo delle erbe e dei fiori che incontro durante il cammino mi accompagna fino a San Benedetto Belbo dove ci si sosta per la pausa pranzo di fronte alla casa vacanza di Beppe Fenoglio.

San Benedetto Belbo e la sua valle preservano inalterato il fascino di un luogo solitario ed un po' ameno per i boschi incontaminati che lo circondano. Qui proprio dove ci troviamo noi ora lo scrittore vi scrisse molte delle sue pagine e importanti opere. Uno sguardo alla cartina e si arriva a case Prandi, poi il sentiero Girasole ci indica Bossolasco ma abbiamo ancora il tempo per visitare la modesta cappella della Trinità dove vivono ancora due monaci.

Il nostro semianello giunge al termine e arrivati a Bossolasco scopriamo che siamo arrivati nel paese delle rose. Bossolasco in piemontese (Bossolasch) è un comune di 680 abitanti è la perla delle Langhe. Il paese prende il nome dai marchesi di Bossolasco, da vedere: oltre al caratteristico centro storico la chiesa parrocchiale dove al suo interno ci sono alcune opere artistiche locali. Famoso è il castello del 1600 di mole quadrata aperto solo d'estate. Qui nel paese delle rose termina il nostro trekking.....

E no!!! Ci aspettano da Fabiana c'è un compleanno importante da festeggiare. L'età non si sa ma li porta bene!!! AUGURI... Consiglio di ripetere la merenda sinoira anche il prossimo anno.

23 maggio / 1 giugno – "Erbe Amiche" e alla ricerca delle piante officinali di Laura Vione.

Colgo l'occasione della stesura di questa relazione per ringraziare tutti della gradevole accoglienza e compagnia al mio ingresso nella "giovane".

Devo riconoscere che la presentazione delle "erbe amiche" tenuta nella serata di venerdì 23 maggio dalla preparatissima dott.ssa Barbara Milanesio ha ulteriormente rafforzato il mio interesse verso i temi proposti dall'associazione.

Barbara ci ha dettagliatamente descritto le proprietà di una carrellata delle principali erbe mediche e aromatiche che crescono spontanee sulle nostre belle montagne; presentandoci una serie di diapositive che ci hanno aperto gli occhi su tipologie già conosciute per fama fino ad altre che più comunemente chiamiamo "erbacce" e depenniamo dai nostri orti o calpestiamo sui nostri sentieri senza mai aver saputo che in realtà anch'esse hanno tanto da darci. Ha incominciato da una vasta gamma di erbe aromatiche per la maggior parte utilizzabili in cucina, dalle insalatine alle minestre, oltre che nelle frittate.

La maggior parte di esse hanno proprietà digestive, come per esempio la mentuccia, di facile riconoscimento per il suo buon profumo o anche la melissa, che pure è un ottimo ansiolitico, oppure, anche se scontato, la salvia selvatica. Altre hanno proprietà astringenti, come la sanguisorba o il crespino. Si spera di non averne bisogno, ma in casi estremi.....buono a sapersi!!!! Ottima la fumaria e la parietaria per i calcoli o il biancospino per la tachicardia. Il modo più semplice ed efficace per assimilare le proprietà di queste erbe rimane pur sempre la classica calda e profumata tisana.

La serata si è conclusa con l'arrivederci per domenica 1 giugno nel vallone dell'arma per il riconoscimento dal vivo delle piantine viste in diapositiva e la raccolta delle stesse per la merenda sinoira che si è rivelata essere un vero successo.

Partiti verso le ore 9 dalla piazza principale di Demonte alla volta del Vallone dell'Arma, nella speranza che il tempo, veramente minaccioso, avesse scaricato tutta la sua acqua nei giorni a precedere e ci concedesse la grazia di godere di un po', non dico sole, ma tempo clemente. E così è stato.

Quasi subito Barbara ha radunato il gruppo procedendo con la spiegazione ed il riconoscimento delle prime erbe lungo il sentiero. Ho riscontrato molto interesse nelle persone, conseguenza anche dell'efficienza e preparazione di Barbara, molto brava nelle spiegazioni ed esauriente ad ogni nostra domanda.

La camminata si è allegramente conclusa dopo circa 3 ore alla chiesetta della "Madonna del Pino" splendidamente posizionata su un altipiano a controllare con occhio vigile la sottostante cittadina di Demonte.

Da quel luogo si è goduto di una vista che ha lasciato nel cuore serenità e pace, nonostante le nubi che non lasciarono al suo totale splendore il paesaggio.

Nota curiosa e interessante è che proprio in quel luogo, nel caldo mese di agosto e fino alla metà di settembre, non bisognerebbe lasciarsi sfuggire il lungo e lento viaggio degli uccelli migratori che, provenienti dal nord, sfruttano proprio le correnti della vallata per recarsi nel caldo meridione a trascorrere l'inverno.

Dopo il pranzo al sacco la camminata è ripresa con circa un'oretta ancora di strada per raggiungere la borgata di Morier, circa un chilometro dopo la Frazione di Trinità di Demonte, dove gentilmente l'amica Ottavia ha messo a disposizione la sua accogliente abitazione e le donne più abili in cucina, con i consigli di Barbara, hanno fatto buon uso delle erbe appena raccolte, trasformandole in condimenti per riso, frittate, gusti per bruschette e ancora per aromatizzare formaggi e, diciamocelo pure, chi si aspettava una merenda sinoira di quel livello.....?? Alla fine credo che ognuno la pensi come me, la giornata è stata allegra e allo stesso tempo interessante, buono il tempo, abbiamo accontentato la testa, la vista e la pancia!!!!

25 maggio – Vallone Neirassa: Monti Varirosa e Autes di Carlo Cofano.

Al raduno (?) di partenza ci troviamo solo in tre (su 22 iscritti) ed ecco perché il punto interrogativo dopo "raduno", ma il meteo minaccioso giustifica l'assenza degli ... assenti. E noi "co fuma" (e diciamoli i nomi di questi tre prodi: Anna T., Claudia C., Carlo C.) "Nduma l'istess perché venta fè la relasiùn". E già, se non si parte, niente relazione e d'altra parte gli ingredienti minimi per la "gita sociale" ci sono: la coordinatrice (1), i partecipanti (3) ed il cronista (1); totale 5? No, sempre 3.

La pioggia è cominciata appena scesi dall'auto a Neraissa Superiore e non ci dà tregua per l'intero percorso, andata e ritorno; in compenso però visibilità scarsa e fioritura in ritardo. Avendo rinunciato alle due cime in programma, abbiamo puntato sulla nota caserma al Colle Neirassa per un po' di riparo e per il pasto, ma lì non c'è riparo perché gli spioventi del tetto sono esigui. E quindi un po' di tè e via per il ritorno proseguito poi subito in macchina per toglierci dal pantano prima che diventasse difficile.

Due sere prima, in sede, la dott.ssa Barbara Milanese ci aveva illustrato, da esperta del ramo, con diapositive, caratteristiche e virtù di tante erbe, medicinali e mangerecce e così lungo il percorso, da bravi apprendisti, ci siamo esercitati a riconoscerle ed a ... pregustarle (quelle mangerecce) la domenica successiva, come qualcun altro ci racconterà, in apposita merenda sinoira.

Alla fine ci siamo convinti l'un l'altro che comunque è stata una bella gita. E poi l'abbiamo coronata con una piacevole visita (tre ore) alla mostra (o spettacolo?) "la montagna in movimento" nel Forte di Vinadio anche se, infreddoliti e ... inumiditi, non eravamo nelle migliori condizioni.

7 / 8 giugno – "Nonni e Nipoti" a Chialvetta di Magghi, Simone e Alessia Cassino.

A Chialvetta si è tenuta l'annuale incontro di "Nonni e Nipoti" che purtroppo, causa maltempo, ha visto la scarsa partecipazione sia di nonni che di nipoti.

Nonostante tutto, il piccolo gruppo venutosi a formare ha dato vita a due piovose ma bellissime giornate.

Il sabato pomeriggio è stato dedicato a una mini-caccia al tesoro organizzata da Monica all'interno dei locali, nella quale i bambini supportati dai validi papà, hanno dato il meglio per superare le varie prove. La tanta fatica poi, è stata premiata da una squisita cena preparata dalle cuoche d'eccezione Anna A. e Anna C. La serata è proseguita con una rappresentazione da parte dei bambini di una bella favola intitolata "I musicanti di Brema". Tutti impegnati quindi a studiare le parti e a confezionare originali costumi. Infine con il ritrovamento del tesoro e la premiazione dei più bravi, tutti a nanna nei locali, con cura riscaldati da Cesare e Mario.

La domenica ancora pioggia, ma per nulla timorosi bambini e nonni hanno sfidato il maltempo con una passeggiata. Pranzo ancora preparato da cuoche nonne e pomeriggio in compagnia di una divertente tombola con ricchi premi. Due giornate splendide per imparare a stare in compagnia e divertirsi con semplicità.

Arrivederci a "NONNI e NIPOTI 2009".

In Famiglia

Auguri e felicitazioni ai Nonni: Teresio ALESSANDRIA per nipotina **CECILIA**, Ivo GHIGLIA per la nipotina **CAMILLA** e Teresa MASSUCCO per la nipotina **SOFIA**.